Anno IV. - N. 186 | Udine - Sabato 12 Agosto 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LE ELEZIONI GENERALI

È questo l'argomento del giorno, anzi dovremmo dire, del mese, poichè è da un mese *almeno* che se ne parla.

Noi non aggiungeremo le nostre alle predizioni degli altri: troveremmo semplicemente strano, che il ministero non abbia smentito recisamente, una volta, la notizia delle elezioni prossime, se si trattasse di un altro *ministero qualsiasi*, ma si tratta del generale Pelloux e quindi non abbiamo nè meraviglie nè deduzioni da fare.

Ma non è di questo che vogliamo occuparci: vogliamo *invece* dire della utilità che, nelle viste del ministero, le elezioni ora presenterebbero.

Sopra questo punto noi dissentiamo dalla grandissima maggioranza e crediamo che il ministero dovrebbe fare le elezioni, e dovrebbe farle senza indugio.

Non già che *in* esse i partiti popolari non ci abbiano a guadagnare ed i partiti di governo a perdere, ma crediamo che da qui a un anno tale guadagno e tale perdita sarebbero *maggiori*.

Si dice che il momento, per il governo, è brutto, ed è vero; ma la questione non è così risolta; conviene prevedere se un altro momento non sarebbe, più tardi, peggiore.

Il movimento democratico manifestatosi nelle elezioni amministrative è superficiale ed effimero od è sostanziale e crescente? Ecco il quesito vero; perchè se si tratta di un malumore momentaneo del corpo elettorale, al governo conviene aspettare che passi, ma se si tratta di un vero rivolgimento dello spirito pubblico, allora non può attendersi se non che col tempo si accentui e si diffonda; che scenda dall'Alta alla Bassa Italia, che si allarghi dal collegio politico della città al collegio fin adesso feudale della campagna.

Perchè, facciamo i conti: la forza del governo sono i collegi del mezzogiorno, ed i collegi di campagna. *Nelle* ultime votazioni alla Camera sopra un centinaio di voti di opposizione, si trovarono appena sette od otto deputati meridionali; i deputati ministeriali dell'alta Italia, quelli che dicono sempre di sì, vengono quasi tutti dalle masse elettorali campagnuole ed incoscienti. Le città del settentrione oramai si sono volte o si volgono rapidamente alla parte democratica.

Può il governo sperare che questo *movimento*, che va conquistando i centri maggiori, si *arresti?* non deve *invece* temere che, in breve, *si* estenda ai centri minori ed all'Italia meridionale?

A noi pare chiaro che l'avvenire non ha per il governo se non tristi disposizioni. Gli italiani non hanno avuto nè giustizia, nè amministrazione, nè gloria militare. Le forze produttive del paese sono in lotta con il loro capitale nemico: lo stato, diretto da una burocrazia boriosa avida ed ignorante. La magistratura non trova più nessuno che le creda; le nostre corti di cassazione sono agli ordini del governo ed ogni garanzia che si cerchi in esse, ogni supremo ricorso, che ad esse si faccia, è vano. La gloria militare, non cercata, sarebbe stata almeno una soddisfazione alla vanità ed un affidamento che alla nazione non manca, abbisognando, la difesa.

Invece: nulla, nulla di quello che il popolo italiano aveva diritto di avere ottenne, nulla di quello che all'onore di ogni popolo deve essere risparmiato, gli fu: tali i risultati di sì lunghi sacrifizi.

D'altra parte la casta imperante, putrida ed inetta, è combattuta dallo spirito dei tempi e dall'intimo ed universale sentimento che l'Italia, governata popolarmente, a quest'ora sarebbe prospera, perchè diede prova di energia nel lavoro tale, da meritarsi l'ammirazione dello straniero.

È dunque questo peso ingombrante di reazione, questa tutela burocratica, opprimente, queste spese improduttive, queste imposte inique, questi pregiudizi, che ora si vogliono imporre con la forza, tutto questo è, che incombe sulla vita della nazione, la quale lotta per liberarsi, per salvarsi.

Questi non sono sentimenti effimeri, sono qualchecosa di sostanziale, di radicale e, sopratutto, di vero; quello che noi scriviamo è quello che si dice ogni giorno nei comuni conversari, è penetrato nell'animo di ognuno, di tutti, è diventato coscienza pubblica.

Forse che da qui a qualche mese ciò non sarà più? Oramai, rotto dal novello impulso l'argine debole di certi pregiudizii, la convinzione che l'Italia deve riscattarsi da questo stato deprimente e salvarsi, si estende irresistibile. Il tempo che passa non giova ad altro se non ad accrescere forza a questa opera di disfacimento e rifacimento; *motus in fine velocior*. Lo spirito italiano, pronto ed accensibile, compie certe trasformazioni dell'opinione pubblica con rapidità tutta sua.

Che cosa può fare e che cosa intende di fare d'altra parte il Governo per arrestare gli avvenimenti? Intende e si dispone forse a fare quello che la prudenza civile e la legge fondamentale dello stato gli imporrebbero? Si dispone cioè a conformarsi alla volontà nazionale, a divenire essenzialmente democratico, ad abolire spese inutili, a trasformare i tributi, a purgare l'ambiente, a lasciare piena espansione e libertà alle correnti popolari? Tutt'altro: si dispone a maggiori violenze, prepara nuove tasse, corrompe ogni dì più gli ordini pubblici. Impotente oramai, *a tutto, non sa terminare* che nel ridicolo, il tentativo cinese: l'ultima impresa!

Dunque da qui a sei mesi, ad un anno potrà sperare dai comizi risultati più favorevoli di quelli che oggi si attenda? Durante questo tempo gli amici della democrazia si rafforzeranno, le loro idee, le loro aspirazioni faranno strada: gli uomini più intelligenti che hanno sentimento di se, i quali non mancano nei centri minori, si domanderanno se non abbiano il sacrosanto dovere di non essere più indifferenti, di scuotersi, di agire, la trasformazione dello *spirito* pubblico si estenderà. Nelle città dell'Italia *meridionale* le recenti elezioni dimostrano, che la scuola dell'Alta Italia non è senza seguaci: nessuno nasconde oramai all'Italia l'alba di un mutamento che le sorride allo sguardo.

Si affretti il governo a fare le elezioni, si affretti, questo momento è ancora il migliore per lui. Più egli attende e più si farà la sua situazione difficile. Dopo le prossime, le future elezioni non potrà confidarle allo stesso corpo elettorale, ma quanto più attende, tanto più il pubblico italiano comprende che la legislatura prossima *offrirà* epiche lotte per le pubbliche libertà ed in difesa della sovranità popolare, da sostenere, che occorrono uomini fidi alla causa democratica, la quale è oramai la causa nazionale; quanto il governo più attende tanto minore diventa la ignoranza, l'apatia, tanto maggiore, la coscienza, la speranza, l'attività degli elementi giovani e sani; ogni giorno diminuisce la probabilità di riuscita per i suoi deputati da parata, che, privi di intelletto, di coltura, di ideali, compongono il suo gregge votante.

Giunti però a questo punto i lettori ci domanderanno se spetti proprio a noi di dare così buoni consigli al governo. Rispondiamo che siamo pienamente *tranquilli: non* dal Paese, ma se pure questi buoni consigli fossero dati da qualche giornale, che va per la maggiore, non sarebbero capiti e seguiti dall'onor. Pelloux; non c'è il menomo pericolo; se egli farà le elezioni sarà per non cadere e non cedere il posto a Sonnino, che sta in agguato, se non le farà, vorrà dire che le arti del lugubre usuraio politico saranno prevalse alla sua testardaggine. X.

CHE COSA VOGLIONO?

Con che compiacimento ironico i signori nostri dominatori e i loro giornali vanno notando, dal 20 luglio in poi, che l'Italia è tutta tranquilla! Essi dicono e stampano: — Eh! Pareva che dovesse venire la rivoluzione ad impedire l'applicazione del famoso decreto-non-legge, e invece niente! Neppure quei venti primi giorni del luglio in cui non governavano più i vecchi provvedimenti eccezionali e non erano ancora *in vigore* i nuovi, hanno segnato la più piccola dimostrazione.

E sì che i deputati dell'estrema sinistra, gli ostruzionisti, i teppisti erano tutti nei loro collegi dove potevano sobillare quanto volevano. Ma che! nessuno gli ascolta. — Fanno un po' di chiasso in Parlamento, ma fuori di lì sono buoni buoni per la paura dei poliziotti.... — E via di questo passo.

Ora, francamente, a me pare che questa gente ragioni proprio coi piedi. Lasciamo stare che i deputati debbono appunto fare il loro dovere alla Camera, e che nessuno dei più bollenti fra quelli dell'Estrema ha mai detto nè pensato di sommuovere il popolo. Lasciamo stare che la paura dei poliziotti non dovrebbe far ridere gli uomini d'ordine perchè essa non vuol dire altro che rispetto alla legge, anche se ingiusta, prepotente, antipatica. Lasciamo stare che le dimostrazioni, da parecchi anni ormai, di qualunque specie esse siano, sono costantemente proibite, contro ogni legge scritta al punto che si è vietato all'onorevole Sinibaldi di parlare in pubblico ai suoi elettori: e il Sinibaldi non è che un monarchico costituzionale di rispettosa opposizione. Figurarsi come sarebbe permesso a un deputato di Estrema di parlare in pubblico! Fra una selva di poliziotti e carabinieri e sotto una scarica di interruzioni d'un delegato ignorante, com'è successo la scorsa domenica all'on. *Celli* a S. Angelo in Vado.

Lasciamo star dunque tutto ciò. Ma che ne dite di questa meraviglia canzonatoria perchè il popolo d'Italia non fa dimostrazioni contro il governo?

A questi signori *meraviglianti* e sorridenti vorrei domandare: — Perchè vorreste un po' di chiasso per le strade delle cento città d'Italia? Per avere la prova che questo governo è *intollerabile* o per far la prova — di nuovo? — dei fucili e dei cannoni sui dimostranti?

Metto da parte subito questo secondo desiderio come inverosimile: sarebbe troppo bestiale, per quanto da certi forcaioli ci sia da aspettarsi tutto.

E mi fermo al primo.

Voi dunque, miei bei signori, vorreste esser convinti che il vostro governo è cordialmente odiato dal popolo, vedendo questo scendere in piazza a gridare; e siccome ciò sarebbe presto vietato, vorreste che il popolo resistesse, tanto per darvi la soddisfazione di dire che faceva sul serio; e vorreste quindi gli squilli, gli arresti, le piattonate, le revolverate, e i carabinieri e la truppa e l'artiglieria: se no, sarebbe tutta roba da burla, non è vero?

Ebbene, non vi dirò neppure che logicamente questa catena di fatti conduce a quel primo desiderio brutale che ho scartato.... per onor vostro; nè vi dirò che voi, signorini belli, tremereste troppo se succedesse qualchecosa sul serio e non potete perciò desiderare il vostro danno. Vi dirò soltanto che è da imbecilli o da pazzi il volere che la intollerabilità d'un governo giunga sino all'esplosione dell'odio dei governati; perchè quando questo accade, quel governo è spacciato. Sono troppo evidenti i segni del malcontento, al quale il governo insulsamente resiste senza nè provvedere nè prevedere. Ringraziate anzi gli educatori del popolo — quegli odiati democratici, repubblicani, socialisti — che lo hanno a poco a poco incanalato nella via delle dimostrazioni civili, e *ringraziate* il tempo che ha mandato proprio quest'anno le elezioni amministrative. Queste sono state il più benefico sfogatoio del malcontento popolare e la più chiara prova dell'insopportabilità di questo governo pellouxiano.

Non vi bastano quelle limpide voci che da tante città d'Italia sonoramente hanno gridato quel che il popolo vuole?

Siete proprio incontentabili. *A. Sper.*

LA LOTTA DI DOMANI

Domani i colleghi di Forlì, di Ravenna e V° di Milano rieleggeranno plebiscitariamente Luigi De Andreis, Gustavo Chiesi e Filippo Turati.

Il perchè non fa bisogno di dirlo. Perchè le aspirazioni ad un integrale rinnovamento politico e sociale sotto la rovina di questo governo Pelloux si acuiscono fino alla esasperazione. Perchè il decreto andato in vigore il 20 di luglio è un'offesa atroce allo Statuto, alle libertà giurate, ai principii del vivere moderno, e l'unica protesta civile consentita è quella della scheda.

Perchè infine tutte le coscienze oneste si ribellano all'idea del librotto rosso dell'infamia caricato a quei galantuomini, mentre tanti ladri piccoli e grossi passeggiano liberamente per le vie di giorno e di notte!

No! non dimentichiamo! Ai concussori di tutte le libertà politiche ricordiamo pure che l'Italia aspetta sempre ancora la prima giustizia, dopo tante violenze: *l'amnistia!*

Poichè quella cattiva parodia che fu l'indulto con la sua restrizione e incongruenze non ha che accresciuto il fardello delle ingiustizie che attendono riparo.

Ancora nelle carceri d'Italia sono rinchiusi e soffrono moralmente e materialmente 142 condannati dalle sapienti sentenze dei tribunali di guerra!

E ciò dopo che l'assoluzione di Pescetti, di Mantovani, di Perugini e Lazzari, hanno dimostrato luminosamente in cospetto di tutta Italia quanto fatale alla giustizia sia stata l'opera spropositata dei tribunali di guerra!

Ah! sì, l'amnistia completa s'impone; l'agitazione, ricominciata in questi giorni, si faccia più che mai viva e tenace, in nome della giustizia.

Agli elettori di Forlì, di Ravenna e di Milano spetta il nobile còmpito di affer-

mare tale necessità nella forma più rigorosa, più suggestiva, più ascoltata: essi saranno i veri ministri di giustizia e della nobilissima funzione che debbono compiere già sentono l'orgoglio che preludia le grandi vittorie del popolo!

Viva l'amnistia! *Lom.*

Crisi economica generale

L'Italia è travagliata da una grande crisi economica e tutti gli altri Stati lo sono del pari. Il Governo nostro assorbe gran parte della ricchezza per mezzo delle tasse dirette ed indirette, impoverendo i piccoli proprietari e rendendo indigenti i lavoratori, i quali sono, in modo particolare, schiacciati dalle tasse indirette.

I ricchi possono sempre comodamente *vivere, limitando le loro spese superflue*, anche quando il fisco li sovraccarica di balzelli; ma se non gli riesce di trovar lavoro, non può più vivere l'operaio, il quale, non possedendo nulla, deve ricercare il suo sostentamento unicamente nelle proprie braccia.

I primi ad andar in aria sono gli straccioni. Anche colle odierne teorie economiche, si sa che la ricchezza di una Nazione consiste nell'aumento della produzione. Ebbene, negli Stati moderni l'aumentata produzione genera la miseria nella moltitudine e l'indigestione in una minuscola minoranza. Ciò dipende dal fatto che la distribuzione della ricchezza è in ragione inversa del lavoro utile fatto nella produzione della ricchezza stessa.

Quello che avviene in rapporto agli Stati, accade anche fra *gli individui*: i capitalisti annientano i piccoli proprietari, generando la miseria nelle moltitudini.

Prima *necessità perchè uno sia in grado* di lavorare è che possa nutrirsi. Ora gli operai italiani hanno a mala pena da sfamarsi. Molti — i contadini in modo particolare — arrivano a guadagnarsi stentatamente 300 o 350 lire all'anno.

Dunque la maggioranza è mal nutrita e perciò poco atta a resistere al lavoro e alla fatica. L'operaio inglese produce come due operai italiani, ma gli operai in Inghilterra *mangiano carne, non una sol volta* all'anno, ma quasi tutti i giorni e i capitalisti inglesi, da gente avveduta, hanno compreso che la prima necessità per aumentare la produzione, è dare un nutrimento abbondante a chi lavora.

Da noi invece avviene tutto all'opposto. Il capitalista è ancora gretto, non è punto di vedute larghe. Segue ancora i postulati dell'economia borghese, la quale afferma che meno mercanzia c'è sul mercato e più se ne aumenta *il prezzo*.

Solo coll'attuazione di provvide leggi sociali questo sistema verrà migliorato e la miseria scomparirà. È inutile parlare di libertà se questa non è accompagnata da un relativo benessere sociale. Altrimenti chi è povero è schiavo!

Brani di un lavoro inedito

« È natura dei governi deboli di titubare sempre e, privati della fiducia, non sapere cogliere il momento di opportuni provvedimenti. Le migliori intenzioni restano allora inefficaci sugli animi del popolo. Gli atti di violenza esercitati sotto pretesto di freno possono in queste condizioni dar principio a un seguito orribile di mali ».

***

« Non convien credere a coloro che dipingono il popolo, secondo i loro fini, ora insolente e ribelle, ora sottomesso, docile al giogo e pronto a curvar la fronte per riceverlo. Questi due quadri sono egualmente infedeli ».

***

« Gli uomini onesti e *moderati, nemici sinceri* del disordine, *indignati per la resistenza* che viene fatta ai voti ed ai bisogni del popolo si schierano allora contro i prepotenti. E quando la parte popolare si rinforza da tale consenso, nessun governo resiste all'opinione pubblica predominante ».

Sono queste, parole e sentenze, che dovrebbero servire di ammonizione a coloro, che per vantato amore delle istituzioni, ma nel fatto per libidine di potere, o per interessi di caste e di consorterie, minano quotidianamente le istituzioni, conducendole all'orlo del precipizio.

Sono parole che nuovamente sono di attualità, ad onta che in condizioni consimili fossero pronunziate fino da più di un secolo, nell'Assemblea Nazionale di Versailles dal Conte Richetti di Mirabeau.

Si vede che un secolo di Storia nulla ha saputo insegnare a coloro che la pretendono ad uomini di Stato e vorrebbero guidare l'Italia ad alti destini..... colle manette e colla forza.

COSE.... D'AFRICA

Il paese e il parlamento hanno dimostrato eloquentemente come la pensino in materia di politica africana; ma a fronte di ciò il governo si è già impegnato per la costruzione della ferrovia da Massaua.

Naturalmente le pratiche relative portano il contrassegno della mancanza di sincerità che accompagnò tutte le vicende coloniali.

Le assicurazioni ufficiose e militari, sembrano fatte unicamente per evitare una nuova affermazione antiafricanista alla Camera. Invece il Governo dovrebbe presentarsi alla Camera con questo programma: o le ferrovie sono utili per attuare in Eritrea un programma di civilizzazione, dotando quelle popolazioni *dei mezzi* necessari a conseguirla, e allora affrontare il problema e il voto; o la ferrovia proposta è insufficiente allo scopo, e allora abbandonarne l'idea.

Intanto mentre la stampa ufficiosa sostiene che il Ministero non si è ancora pronunciato in merito, il *Bollettino Ufficiale* della Colonia, ha pubblicato il bando per l'appalto del primo tronco da Saati a Gura.

È possibile che il governatore della colonia, indica l'appalto per lavori non ancora *concessi dal governo centrale?*

E così si continua nel più profondo mistero a fare *della politica coloniale* avventurosa, sprecando milioni sovra milioni ed infischiandosi del paese e delle sue proposte. *T. c.*

LA MARCIA DEL SOCIALISMO

In Francia, la schiera dei socialisti da 35,005 è salita al milione; nel Belgio, da 334,500 a 535,324; in Danimarca, da 315 a 25,019; in Austria, da 90,000 a 750,000; in Spagna, da 7,000 a 28,000; in Italia, da 20,050 a 134,496; in Svizzera, da 1350 a 36,414; negli Stati Uniti da 13,704 a 55,500; in Inghilterra a 55,000; in Germania da 30,500 a 2,125,000.

Sono cifre queste tanto eloquenti e sulle quali i forcaioli dovrebbero rivolgere tutta la loro attenzione!

IN GUERRA.... CONTINUA

L'Inghilterra è continuamente in pericolo di guerra. Quando non è minacciata dalla guerra è essa che la minaccia agli altri. Durante il presente ministero di lord Salisbury, i timori di guerra furono diversi.

Avemmo primo il conflitto anglo-portoghese; poscia una serie di conflitti anglo-francesi, di cui il più acuto quello noto col nome di Fashoda, quindi una serie di conflitti anglo-russi, acuto quello per i Palmiri, acutissimo quello per la partizione della Cina; quindi una serie di conflitti anglo-americani, lungo quello per la pesca nello stretto di Behering, acutissimo quello per la vertenza col Venezuela, e altri conflitti altrove.

Attualmente l'Inghilterra ne ha due, uno con gli Stati Uniti a riguardo delle pretese americane nell'Alaska. Il Canadà mostrò i denti e gli Stati Uniti dichiararono che preferiscono abbandonare il territorio in disputa anzichè difenderlo con le armi, e dopo questa dichiarazione si ritiene l'incidente chiuso. L'altro conflitto è con il Transvaal. Malgrado l'arrendevolezza del governo del Transvaal, l'on. Chamberlain non ha smesso la sua attitudine bellicosa e il governo inglese continua a spedire nell'Africa australe uomini, armi e munizioni.

Difatti gli ultimi dispacci da Londra annunziano che un distaccamento del 15° ussari partirà il 23 pel Capo, e che tutte le compagnie di navigazione, aventi impegni con l'ammiragliato pei trasporti, ricevettero l'ordine di preparare immediatamente le navi. Le batterie montate si imbarcheranno oggi sabato.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

10 agosto.

L'amministrazione comunale.

(===) Lunedì scorso i nuovi assessori Marini, D'Harmant e De Mattia, avendo tutti gli altri eletti date le loro dimissioni, presero in consegna l'amministrazione comunale.

Non sappiamo a cosa attribuire l'accettazione da parte del Marini, se aveva dichiarato formalmente di rinunciare. Riteniamo però, e con ragione, che le preghiere del De Mattia e consorti lo abbiano persuaso a non insistere nel proponimento.

Noi, che vediamo le cose con occhio di *lince*, stentiamo a comprendere come il Marini abbia, nell'inizio della sua carriera, incominciato con lo contraddirsi. E se la è così, a quante contraddizioni da parte del Marini saremo per essere spettatori?...

Intanto, per ora, le cose del Comune sono in mano di due *clericali intransigenti e di un moderato*. L'accordo è perfetto; e Dio vi scampi e liberi di veder arrivare il momento *in cui le tende della S. Bottega* saranno per essere trasportate in Municipio.

La minaccia di rimanere all'oscuro.

La questione della illuminazione pubblica è entrata in una nuova fase. Le lagnanze continue della cittadinanza, e i richiami dell'onorevole Municipio, anzichè *far intendere alla Società di mettersi in* regola una buona volta, e di dare la luce secondo i patti contrattuali, a nulla approdarono, anzi, *per converso*, la Società ha dato avviso al Municipio che col giorno *15 corrente si terrà sciolta dall'impegno a sunto.*

Ogni commento alla draconiana e superba risposta della Società, sarebbe un' assurdo. Tutti sanno da che parte sta il torto.

Staremo quindi a vedere cosa sarà per fare la rappresentanza comunale per scongiurare il pericolo che la città resti al buio, *ben inteso, senza che siano per essere manomessi i diritti acquisiti dal Comune verso la Società.*

Musica e.... musica.

Domenica scorsa la banda sociale di Rorai ci fece gustare un po' di musica. Il programma venne eseguito abbastanza.... benino. Noi siamo amanti della buona musica, e siamo quindi certi che i componenti la banda predetta non mancheranno di studiare sempre più per poter, così, accontentare tutti, anche i più esigenti, e diventare dei provetti suonatori.

E a proposito di musica ci dicono che molti dei componenti l'ex banda cittadina, come hanno fatto l'anno scorso, vogliono nuovamente riunirsi, per procurare di dare alla città, di quando in quando, dei concerti. Bravi, e tengano bene in mente che noi tutti ci ripromettiamo da loro, come da quelli di Rorai, anche pel decoro del paese, il quale nulla offre di svago, se non la solita monotonia.

Stiamo in attesa di vedere se questa buona iniziativa sarà per avverarsi. Pordenone ha fama di essere *gentile, ospitale*, operosa, intraprendente. Speriamo che questa fama non sia per essere smentita, e se saranno *rose*...... non mancheremo certo di avvicinare le nostre.... narici al gentil fiore che spande tutto all'intorno un gradito profumo.

Il Caffè del Commercio.

I nostri moderati erano dispersi. Ma avendo in serbo tanti mezzi *persuasivi*, hanno trovato il modo di fare il comodo loro. Sono trenta! due lire al mese, 720 lire all'anno, e con questa somma pagato lo affitto, il loro ritrovo s'è riaperto.... Ma lo credereste?... Il povero conduttore aveva creduto di fare un affare d'oro.... Invece la delusione non si è fatta attendere molto. Gli avventori dissero: pagato l'affitto il conduttore deve essere contento, e se vogliamo andare.... andiamo, viceversa il Caffè rimane aperto lo stesso.... E noi vediamo tutto il giorno il caffè.... deserto, ed il povero conduttore che melanconicamente sta guardando le sedie...... vuote. Oh delusione!.... Per vivere dovrà forse, come le bestie, pascersi con la paglia delle sedie?... La sarebbe proprio carina. Che questi signori non abbiano a commuoversi?.... Lo dubitiamo. L'abbiamo *già* detto: *fatto il* comodaccio loro, non pensano certo alle altrui miserie....

Come sono...... queste classi, che si dicono dirigenti!....

Patronato scolastico.

(P.) Finalmente i componenti questa istituzione si son fatti vivi, e nel locale giornaletto di sabato scorso ci hanno data la resa di conto.

Dal medesimo abbiamo rilevato come vi sia un attivo di lire 300.00, che vennero depositate, e n. 37 vestitini da distribuirsi agli alunni poveri in ottobre alla riapertura delle scuole.

Possiamo con orgoglio dire essere questa una vittoria nostra, dopo quanto più volte ebbimo a scrivere in proposito.

Da Cividale.

11 agosto.

Feste diaconiane.

La cittadinanza cividalese è in aspettazione grandissima dell'esito delle feste diaconiane. Saranno due glorificazioni: quella di Paolo Diacono e quella del maestro Tomadini due pure glorie nostrane.

L'esecuzione dell'oratorio Tomadini riuscirà pari al capolavoro del grande musicista se le predisposizioni non ci ingannano.

Quello che si teme non riesca è il congresso storico. Le adesioni nominali non mancano, ma le adesioni effettive si teme riescano scarse. A vero dire l'idea di un congresso storico fu audace, e chi sa che cosa sia un congresso storico, ha ragione di spaventarsi dell'iperbole del progetto a cui troppe cose mancano per essere degnamente tradotte in atto. Non basta nè una conferenza nè due, nè qualche discorso, sia pur detto, a costituire un congresso storico.

Il pericolo più grave poi è che ci affoghino nella ufficialità e che una festa consacrata a una gloria popolare e cittadina, e che dovrebbe avere questo schietto carattere, per soddisfazione di certe vanità, si tramuti in una *sagra* ufficiale.

Elezioni.

Nulla di nuovo sul ricorso dell'operaio Rieppi, eccettuata una breve polemica tra *Cittadino* e *Forumjulii*, ma gli autori morali e mandanti della *pastetta* sono furibondi: potrei raccontarvi delle cose allegre, ma non è tempo ancora. Del resto a Cividale tutti le sanno e le qualificano *imprudenze*.

Come sempre, le imprudenze le commise quello più in buona fede; i furboni non fanno sciocchezze. *Gisulfo III.*

Di là del Torre.

9 agosto.

Un prete.... ammodo.

Codesto reverendo si sbracciò per quattro nelle elezioni amministrative onde riuscissero in favore del cattolicissimo partito che vuole restituita Roma al Papa-Re, senza di che per i credenti non vi ha salute nè in questo, nè nell'altro mondo.

E vorreste credere? Quell'istesso reverendo e colla istessa disinvoltura colla quale combatteva le incruenti battaglie per il Papa-Re, oggi è associato con quelli che dànno le feste da ballo! Orrore! Scandalo! Sacrilegio! Ma se siete voi, reverendissimi del nostro cuore che scagliate fulmini contro coloro che partecipano alle feste da ballo e specialmente contro il sesso.... debole?! Ah qui gatta ci cova, ed il mistero non tarderemo a scoprirlo! *Pick.*

Da Palmanova.

12 agosto

Parlamento.... palmarino.

Mercoledì abbiamo avuto una nuova seduta per l'elezione del sindaco e rinnovazione della Giunta. Numeroso pubblico stazionava nelle vicinanze di.... Montecitorio mentre gli onorevoli.... comunali venivano e si fermavano nell'atrio a parlare insieme; nessun apparato di forza, ma ciò si trova subito logico quando si sappia che a Palmanova non vi sono.... commendatori.

Quando Dio volle, finalmente gli onorevoli stanchi di quella riunione privata al pianoterra, in mezzo all'aria infetta di microbi.... comunali, salgono le scale e vanno al loro posto intanto che il pubblico va nel suo.

Il ff. di sindaco sig. Rea apre la seduta, ma fu un attimo, perchè lesto lesto trova *opportuno di sospenderla per 10 minuti.*

Gli onorevoli si alzano dal loro posto e vanno a chiudersi in una sala vicina per deliberare sul da farsi, proprio come alle assise nei processi per scandali... non bancari.

Intanto il pubblico fermo al *suo posto* commenta e ride; ci voleva solo la penna di « sior Meni » della *Patria* per dipingere quel pubblico che così allegramente andava ad assistere alle deliberazioni di coloro che dirigono questa disgraziata, troppo disgraziata, Palmanova.

Finalmente rientrano gli onorevoli accompagnati dagli *oh! oh!* del pubblico; si passa subito alla votazione e ne risulta eletto a sindaco il sig. Moschini, e per la giunta Rea, Malisani, De Biasio, Trevisan; come supplenti Feruglio Leonardo, Steffenato Giovanni.

Dire che il nome del nuovo Sindaco fece buona impressione non sarebbe vero; il *popolo* palmarino ha sentimenti altamente patriotici, si ritiene come offeso di avere a capo del Comune l' *unico* consigliere clericale.

Dopo un trionfo così completo del moderati nelle passate elezioni, non avevano nulla di migliore di regalarci?

E *V*, il patriottico *V*, l' eroico *V*, della *Patria* che ne dice?

Sarebbero tante e tante ancora le cose da citare a proposito della votazione di mercoledì ma lasciamo correre...... certo però che se le oche svegliarono i Romani al Campidoglio, a Palmanova ci occorre assai di più per far aprire gli occhi ai nostri uomini dirigenti. *Catenaccio.*

Da Gemona.

4 agosto.

A chi non sa che offendere.

Indirizzo due parole a quel famoso r. impiegato di cui parlai domenica scorsa. Se a suo parere *Vetter* e tutti i corrispondenti, direttori e giornali che si stampano a Udine sono *imbecilli* e *ignorantoni*, io non posso che inchinarmi davanti a quell'educatissima persona che offende e schiaffeggia nei caffè, davanti a quell'arca di scienza che pur essendo tale ancora aspetta quella promozione che i suoi colleghi e coetanei già ottennero.

Chiudo coll'avvertire il detto signore, che se continua a diffamare ed offendere il corrispondente del «*Paese*», questi, domenica farà nomi e citerà fatti che lo riguardano. Vedremo allora cosa diranno i suoi superiori.

Varie.

Giovedì p. p. ebbe luogo nel piazzale di S. Antonio alle ore 8 ant. e dopo il canto del *Te Deum* nella chiesa a questo santo dedicata, la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari. Fra altro quest'anno si regalarono ai premiati delle *Storie Sacre* e quel parto di menzogne che si chiama *Storia d'Italia* compilata dal salesiano don Bosco.

Ora, l'Ispettore scolastico che tanto tiene ad essere liberale perchè permette simili cose? (¹) Cosa potranno diventare quei fanciulli leggendo la questione romana trattata da D. Bosco?

E la famosa circolare Baccelli?

***

Il *temuto* annullamento delle elezioni non avvenne, poichè i nuovi eletti furono dalla Prefettura, approvati. Ancora non si sa quando il Consiglio dove riunirsi per eleggere il Sindaco e la Giunta.

A quanto pare della famosa *Ditta* solamente il *notaio-banchiere* Pasquali entra nella giunta. Fra preti e gesuiti si va *molto d'accordo*!

***

Domenica, lunedì, martedì e mercoledì, grandi feste e Gemona: s'inaugura il nuovo campo di tiro, con una gara provinciale di tiro a segno. A questa aderirono tutte le Società friulane. Si spera dunque per quei giorni grande concorso di forestieri, poichè bande, luminarie, teatro, tutto è preparato.

***

Per finire. — L'eloquenza di un *oratore* alla distribuzione dei premi: «Dalle eccelse «cime nevose delle nostre Alpi, alle ime «spiaggie del siculo mare, echeggi il grido «di: viva l' Italia, viva il Re e viva *Ge«mona* (?)». *Vetter.*

(¹) La meraviglia del corrispondente gemonese ci sembra una grande ingenuità. *N. d. R.*

CRONACA CITTADINA

Concittadino che si fa onore.

Abbiamo ricevuto notizia da Pesaro che il nostro concittadino Arturo Blasich ha riportato con onore il diploma di maestro di musica in quel Liceo musicale *Rossini* di cui è direttore l' illustre maestro Mascagni.

Il Blasich, giovane studioso ed infaticabile riuscì nel suo intento, nonostante abbia dovuto superare molti ostacoli e fra questi il servizio militare non solo, ma anche il richiamo al medesimo in occasione dei movimenti politici avvenuti in Italia nell'anno decorso.

Ci congratuliamo vivamente coll'egregio giovane, cui non può mancare un brillante avvenire, tanto più che ci è grato sapere come lo stesso maestro Mascagni già s'interessi per lui onde procurargli degna occupazione.

La "città nuova"

Un signore che si nasconde sotto il pseudonimo «Atomo» ci manda un lungo articolo sul tradizionale «licôv» fatto fuori porta Cussignacco per la copertura di un nuovo fabbricato del signor Alessandro Molmenti commerciante in farine, confetture ecc.

Noi, per la ristrettezza dello spazio, dobbiamo farne un cenno riassuntivo, rallegrandoci pertanto che anche dal di fuori vengano fra noi ad aumentare il progressivo incremento di quella «città nuova» che si espande nei suburbii.

E ci rallegriamo che venga mantenuto il tradizionale «licôv» che congiunge in amichevole simposio proprietari e lavoratori, lieti gli uni e gli altri del successo ottenuto. Ci piace ancora rendere omaggio a quel bravo muratore Paolo Sguazzi che salvò da grave pericolo di vita l' apprendista Raffaello Blasoni, mentre lavorava intorno al fabbricato del sig. Molmenti; atto coraggioso che procurò allo Sguazzi l'ammirazione generale.

È questa, per noi, la nota più simpatica, epperciò la registriamo ben volentieri in onore dei nostri operai. *l.*

Chi dipinse la Madonna delle Grazie di Udine?

Dall'egregio prof Giovanni Del Puppo abbiamo ricevuto con gentile dedica un opuscolo riproducente la lettura da lui tenuta nella sede dell'Accademia di Udine la sera del 1 luglio decorso. È una luminosa dimostrazione del vero stato delle cose nell'argomento che aveva suscitato qualche tentativo di critica nei riguardi di quel quadro. E di più viene sfatata una leggenda, corsa oramai troppo, circa alle origini del medesimo, per cui a noi non resta che rallegrarci col prof. Del Puppo del nuovo successo da lui, meritatamente, ottenuto. *l.*

Contro la tubercolosi.

Il Comitato di Udine della Lega nazionale contro la tubercolosi ha diramato una circolare colla quale, propugnando la istituzione, ne raccomanda la propaganda, unendo lo statuto-programma e le istruzioni popolari contro la tisi polmonare approvate anche dal Consiglio sanitario provinciale.

Pur noi, per cosifatta istituzione umanitaria, raccomandiamo l'appoggio di tutti gli uomini di cuore e che possono essere di giovamento allo sviluppo della medesima.

Le corse di domani.

Domani alle ore 5 p. nell' ippodromo del giardino grande avranno luogo le prime corse di cavalli al trotto. — Correranno i seguenti cavalli:

Premio Udine: Autrain, Arlecchino, Tacoma, Miss Endy. - L. 1600: I° premio L. 800, II° premio L. 500, III° premio L. 300.

Premio allevamento: Iena, Guerra, Grazioso. — L. 1300. I° premio L. 600, II° premio L. 400, III° premio L. 300.

Tramvia a vapore Udine - Sandaniele.

Treni speciali festivi durante la stagione estiva. Sino al 15 ottobre p. v. la Direzione della Tramvia a vapore Udine-San Daniele attiverà in tutte le domeniche ed altri giorni festivi, i seguenti treni speciali:

Partenze da Udine P. G. ore 20.15
Arrivo a S. Daniele ore 21.35
Partenza da S. Daniele ore 20.35
Arrivo a Udine P. G. ore 21.55

Teatro Minerva.

Questa sera prima rappresentazione di un capolavoro rossiniano *La Cenerentola*, musica giocosa in tre atti. Interpreti principali, già celebrati per la esecuzione di codesto genere di spartiti, saranno la contralto signora Guerrina Fabbri ed il baritono Antonio Pini-Corsi. Sappiamo che gli altri artisti completeranno lo spettacolo inappuntabilmente e così pure dal lato dell'orchestra e dei cori.

Udinesi e comprovinciali non mancheranno quindi di partecipare a codesto godimento artistico di primo ordine.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Reggim. cavalleria eseguirà domani dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia militare — N. N.
2. Valtzer «Il Paradiso» — Arnhold
3. Atto IV° «Lucia di Lammermoor» — Donizetti
4. Atto II° «Trovatore» — Verdi
5. Polka «La fiera napoletana» — Chiara

La lotta delle nazionalità in Austria

Il prof. dott. Francesco Musoni è già favorevolmente noto come intelligente ed indefesso cultore di studi storici per parecchie pubblicazioni di codesta indole che ottennero meritato successo così in Italia come all'estero. Anzi, se dobbiamo essere esatti, i lavori del Musoni sono maggiormente apprezzati fuori, perchè l'amore alla serietà degli studi è sentito ben altrimenti che fra noi.

Ora coll'opuscolo dal titolo «La lotta delle nazionalità in Austria» il dott. Musoni ci offre un quadro completo esattissimo e sempre oggettivo della situazione di quello Stato stranissimo.

In dodici capitoli, nei quali le citazioni servono a dimostrare come l'autore abbia attinto a fonti autorevoli e probanti, con una chiarezza e purità di lingua e di stile, il dott. Musoni ha declinato luminosamente le difficili condizioni politiche dell'Austria, causa principale delle quali è la mancanza di unità nazionale e dopo una minuta analisi delle singole nazionalità componenti lo Stato, della loro singola importanza, dei conflitti fra loro, della preponderanza delle une sulle altre nei riguardi numerici, storici, politici, letterari, geografici, viene per ultimo agli italiani di cui ne descrive il decrescimento, le tristi condizioni in ispecie nella Dalmazia, l'invadenza degli slavi, la situazione del Trentino.

Conchiude l'egregio autore dimostrando essere necessario per l'Austria subire una trasformazione e facendo un augurio agli italiani che abbiano ad essere ricondotti in famiglia: «così che, fra l'ammirazione e il plauso di tutto il mondo civile, sostengono in oggi un' immane lotta solo per continuare ad essersi fratelli.»

Con questo lavoro dunque, oltre aver dato un nuovo ed importante contributo agli studi storici, il dott. Musoni ha compiuto opera di buon italiano. *v. l.*

Il solfato di rame in Italia

L' Italia è una delle più grandi produttrici di vino e deve difendere questo suo altissimo posto contro nemici, come la peronospora, che non si combattono coi disdoro, nè coi voti, ma con buone soluzioni di solfato di rame. Se questo solfato rincara, i nemici della vite ripigliano forza e si diffondono sui tralci e sulle foglie, rovinando per qualche anno la vendemmia.

Ora è strano che l' Italia, la quale ha tanto interesse a questo solfato e che possiede miniere di zolfo e di rame, non sia riuscita a farsi da sè il rimedio che le occorre per salvare i suoi vigneti, così che nei *nostri* paesi viticoli non si *leggono* che grandi cartelloni con la scritta: *Solfato di rame inglese.*

Il Governo, che ha incoraggiato tante industrie, come non cerca di far sorgere questa che sarebbe veramente un' industria nazionalissima, esercitando poi una vigilanza speciale per assicurare la bontà del prodotto?

Quando l' Italia fabbricasse in casa il solfato di rame che occorre ai suoi viticultori, potrebbe non soltanto moderarne il prezzo, ma renderne anche obbligatorio l'uso nelle regioni *invase* dalla peronospera, poichè, oltre che il caro prezzo del rimedio, anche l' ignoranza dei proprietari e dei contadini favorisce da noi l'estendersi del male.

Di questa coercizione ci danno già un esempio le amministrazioni tedesche del Reno, le quali obbligano i proprietari a solforare le loro viti e, quando questi resistono, procedono d' ufficio all' applicazione del rimedio, a spese, naturalmente dei proprietari.

E nessuna limitazione alla libertà è più invocata e più proficua di questa, che costringe la gente caparbia o ignorante, a salvare gli interessi suoi e quelli della generalità dei contadini. *I. c.*

NOTE UTILI

Per togliere un corpo estraneo introdotto negli orecchi. Se si tratta di insetti, si corica il paziente sul lato opposto all'orecchio offeso, e si introduce in questo dell'olio di oliva o di lino, in modo che penetri profondamente. L' insetto, minacciato di asfissia, esce, e se è già morto viene molte volte a galleggiare sull' olio. Un corpo solido, come il nocciuolo delle ciliegie, i piselli, i fagiuoli ecc. si estrae con le pinzette: ma se non si è pratici nel maneggiarle, conviene aspettare il medico, perchè, con tentativi mal condotti, si potrebbe introdurre più profondamente il corpo che si vuol estrarre.

Ottime pastiglie contro la sete. Sono fatte con zucchero ed acido tartarico, e profumate con essenza di arancio, limone, framboise, ecc. a piacere. Siccome l' acido tartarico rende lo zucchero facilmente deliquescente, bisogna conservare queste pastiglie in recipienti ben chiusi, ed avvolgerle abbondantemente nello zucchero in polvere. Alcuni le verniciano con una soluzione di balsamo nell'etere, il quale, evaporando istantaneamente, lascia la pastiglia protetta dall'umidità dell'aria.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 6 al 12 agosto 1899.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 11
» morti » — » —
Esposti » 2 » —
Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio.

Giacomo Chiarandini fabbro con Maria Elisabetta Bot setaiuola — Pietro Troiani impiegato con Caterina Pia Ermacora agiata — Attilio Pravisani r. impiegato con Angela Caterina Disnan agiata — Alfonso Pravisani negoziante con Luigia Modotti agiata — Giovanni Mauro calzolaio con Maria Berlotti casalinga.

Matrimoni.

Vincenzo Casarsa tintore con Elisabetta Zampa contadina.

Morti a domicilio.

Caterina Biani-Di Chiara fu Pietro d'anni 80 casalinga — Caterina Zilli di Giuseppe di mesi 2 — Luigi Chiarandini fu Domenico d'anni 67 agricoltore — Caterina Venturini-Scagnetti fu Giovanni d'anni 87 setaiuola — Maria Franzolini di Giuseppe di anni 1 — Antonio Froschi fu Giovanni d'anni 64 pectinaio — Graziano Cimolai fu Giacinto d'anni 69 agricoltore — Giocondo Ortiga fu Francesco d'anni 43 cameriere — Vittorio Leonarduzzi di Romolo di mesi 10 — Domenico Degano di Pietro d'anni 52 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Civile.

Lodovico Bozzola fu Giacomo d'anni 61 custode — Angelo Micholazzi di Pietro d'anni 41 cameriere — Andrea Menoni fu Giovanni d'anni 76 servo — Eugenio Malagnini di mesi 2 — Luigi Sello fu Santo d'anni 40 muratore — Letizia Disnan di Giovanni di anni 16 contadina — Vincenzo Torrini fu Luigi d'anni 3.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Angela Vezzano di mesi 1 — Alessandra Vezzano di mesi 1 — Elvira Gravini di giorni 24.

Totale N. 20
dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 12 agosto 1899

63 65 46 79 54

Spazio disponibile.

Per dieci inserzioni lire 7.00.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13 20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13 10	15.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.33	M. 17,28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.31
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.25	12.59
M. 15,56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 58	9.55	D. 9.28	11,05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17,25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15,10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine	
Stazione Tramvia	8.20	9.40	6.55	8.1	Stazione Tramvia
	11.40	13.—	11,10	12,22	
	15.15	16.35	13.55	15.15	
	18 25	19 45	18.10	19,05	

Spazio disponibile.

Per dieci inserzioni lire 3.00.